Anno VIII — N° 215. ESCE OGNI SABATO Ginevra, 2 Novembre 1907.

IL RISVEGLIO

SOCIALISTA-ANARCHICO

SVIZZERA ED ITALIA
ABBONAMENTO ANNUO: Fr. 3.— SEMESTRALE: Fr. 1.50
Un numero separato: Cent. 5

Indirizzare lettere e comunicazioni:
RUE DES SAVOISES, 6
GINEVRA (SVIZZERA)

ALTRI PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ABBONAMENTO ANNUO: Fr. 5.— SEMESTRALE: Fr. 2.50
Un numero separato: Cent. 10

Il prossimo numero uscirà Sabato 16 Novembre.

11 NOVEMBRE

Abbiamo ancora alcune centinaia di copie del nostro numero contenente il processo e le difese dei condannati di Chicago. I compagni che ne desiderano inviino sollecitamente le loro ordinazioni. Prezzo: 3 fr. per cento copie.

Avvertiamo invece che non ci restano più nè cartoline illustrate, nè grandi litografie coi ritratti dei nostri martiri.

TRADIMENTO!...

Da tutte le parti, in Italia, si grida al tradimento contro la Direzione del Partito socialista e contro i caporioni della Confederazione del lavoro... Noi non possiamo associarci a quest'accusa. Le dichiarazioni di tutti i mestieranti del sindacalismo e di tutti i professionisti del socialismo, per quanto mischiate di vaghe affermazioni socialiste, non possono lasciare il menomo dubbio in chi ha l'abitudine di leggere attentamente e di ben vagliare quanto legge. Codesti signori, tanto di fronte ad uno sciopero generale, quanto di fronte ad una guerra, come pure in qualsiasi occasione in cui l'organismo statale e borghese fosse alquanto minacciato, hanno detto e ripetuto che si schiererebbero contro i rivoluzionari pel mantenimento dell'ordine capitalistico. Non vogliamo qui ripetere un numero stragrande di citazioni, per provare che i Turati, i Quaglino e compagnia brutta non hanno fatto che quanto hanno sempre promesso alla borghesia di fare: hanno stretto i freni, per parlare il linguaggio di fu Depretis, il cui *trasformismo* costituiva un fenomeno paragonabile al *riformismo* sindacalista e socialista d'oggi.

Oramai, francamente, ci stizzisce il sentir parlare di tradimento. Per quanto concerne i deputati socialisti, tutto ciò che vanno dicendo e scrivendo da anni è preciso: considerano come biasimevole ogni azione diretta popolare e non ammettono che la loro azione di rappresentanti. Tutto al più sono disposti a tollerare qualche manifestazione educata, civile, disciplinata, vale a dire tale che la borghesia non ne sia menomamente impressionata, sempre ben inteso se non si propone altro che d'appoggiare una loro precedente o successiva commedia parlamentare. In quanto alle idee dei segretari operai e di tutti gli stipendiati del sindacalismo, basta leggere quel che ne ha scritto Cabrini al *Secolo*, in occasione dell'ultimo Congresso della Confederazione del lavoro, per tranquillizzare tutti i borghesi... ben disposti a mantenere perpetuamente il loro dominio e il loro sfruttamento.

Non c'è assolutamente tradimento se non per chi ha supposto in tutti questi salvatori e direttori della classe operaia intenzioni e scopi che non hanno mai avuto e non hanno mai affermato d'avere, almeno da una diecina d'anni in qua. Chi vuole ad ogni costo illudersi sul conto di un grand'uomo qualsiasi, s'illuda, ma non lo tratti da traditore, sopratutto quando non fa che quanto aveva sempre detto di voler fare.

E' come, per esempio, per la grave questione della guerra. Tutti i deputati socialisti hanno ripetuto a sazietà che vogliono difendere la loro patria o, per meglio dire, che vogliono farla difendere dai loro ciechi seguaci. E se domani scoppiasse una guerra, è certo che salvo qualche protesta platonica, simile a quella delle società pacifiste borghesi, non consiglierebbero nessuna azione seria per opporvisi. In nome del socialismo dobbiamo continuare a dare tutto il nostro lavoro ai signori capitalisti e, se non basta, sacrificare anche la nostra pelle per questi stessi signori. Poscia, quando saremo morti, si stabiliranno le responsabilità... e queste saranno terribili...

No, il sentimento profondo d'ira e di dolore che proviamo non ci permette di scherzare. Il socialismo ufficiale è giunto a tanto da dichiarare ai monarchi d'Europa: « Se a voi piace un bel giorno di fare la guerra, il proletariato *cosciente* e *organizzato* sarà per voi la più docile e rassegnata carne da cannone che si possa immaginare! » Ed i luminari del socialismo « scientifico » hanno aggiunto che solo così potevamo difendere la civiltà; anzi nei loro congressi cominciano ad ammettere una politica coloniale... ben inteso a base di penetrazione pacifica; ma anche i peggiori governi borghesi hanno sempre cominciato in materia simile a dichiarare che non volevano ricorrere affatto alla forza, purchè, naturalmente, gli indigeni si lasciassero derubare senza resistere, acclamando anzi i ladri.

Così noi, pur continuando a dimostrare come chi entra in Parlamento, non può far pressapoco che quello che vi è sempre stato fatto, una politica di difesa degli interessi borghesi, non possiamo contraddire noi stessi col domandare quindi che i sedicenti deputati socialisti vi facciano altro. Gli anarchici, pur trattando costoro come lo meritano, devono sempre sottolineare che in qualità d'eletti non potevano comportarsi altrimenti.

Lo stesso dicasi dell'organizzazione operaia. Se non è basata sull'autonomia e sul federalismo, ma sull'accentramento e sull'unitarismo, è evidente che dato pure che i grandi capi fossero la gente più onesta del mondo, e sovente non lo sono, di fronte alla responsabilità enorme che peserebbe su loro consigliando un'azione qualsiasi, esiteranno sempre e finiranno col fare quanto hanno sempre fatto: a lasciarsi trascinare se la volontà popolare è già abbastanza forte, ma giammai a stimolare, ad accendere questa volontà.

In una parola, se quanto è avvenuto non fosse avvenuto, saremmo noi anarchici che avremmo torto marcio. Tutta la nostra critica e le nostre idee in materia d'azione rivoluzionaria sarebbero state brutalmente smentite dai fatti. Dunque non ci fu tradimento per noi e non possiamo gridare ai traditori con certi socialisti i quali del resto si affretteranno nelle future elezioni a votare per quegli stessi uomini che trattano oggi da traditori... Capite? L'unità del partito, la necessità di non lasciar trionfare i peggiori reazionari, le circostanze speciali del momento, del collegio, ecc., ecc., lo esigeranno di certo.

Detto questo, veniamo a noi anarchici. Noi ben inteso non potevamo ch'essere partigiani di riprendere lo sciopero generale pro ferrovieri, o per meglio dire, in difesa di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori. Certo deploriamo che non abbia avuto luogo, non già però pel gusto d'obbligare Giolitti a dimettersi, perchè tanto lui quanto un'altra canaglia ben degna della fiducia reale, lascieranno sempre continuare pressapoco le stesse violenze, il regime attuale non potendo essere difeso in cento mila modi, ma semplicemente con una reazione, più o meno graduata, più o meno ipocrita. Lo deploriamo, perchè così com'è finito l'ultimo movimento in Italia, è una dolorosa confessione di vigliaccheria per alcuni, d'impotenza per tutti.

Ma potevamo aspettarne gran cosa? Non lo crediamo affatto. Anzitutto, ci teniamo a dichiarare che siamo partigiani anche di scioperi dalle braccia incrociate, meglio che di niente. Non apparteniamo alla categoria dei terribilissimi, i quali non contano che sulle bombe, ma aspettano che altri le fabbrichino, perchè il loro uso non è esente da pericoli.

Così a quegli anarchici che urlano: « Traditori, non avete fatto lo sciopero generale! » si potrebbe rispondere: « Sta bene, si doveva *fare* lo sciopero generale, ma come intendevate *farlo!* »

Perchè le chiacchere son chiacchere, ma di grandi movimenti ce ne fu già più d'uno e se in essi qualche anarchico si è segnalato, il maggior numero di coloro che si dicono anarchici, la quasi totalità, non hanno saputo agire diversamente dalla grande massa. E' saputo e risaputo, che noi non siamo preparati affatto alle grandi cose che con ragione affermiamo indispensabili. E allora, invece di denunciare furiosamente, con la bava alla bocca, le responsabilità altrui, che certo sono gravi, non sarebbe molto meglio di pensare una buona volta sul serio alla preparazione rivoluzionaria, la quale sola ci permetterà di servirci degli avvenimenti?

Lo sciopero generale, anche se avesse avuto luogo, ci avrebbe forse potuto dare qualche avvenimento imprevisto, come ne suscitano sempre i grandi moti popolari, non inutile certo, ma insufficiente, e gli anarchici si sarebbero contentati di rimproverare alla massa i difetti che hanno con lei comuni.

Noi anarchici siamo gente dalle ottime intenzioni, ma fin quando a queste non corrisponderanno le nostre azioni, il popolo avrà ragione di non ascoltarci.

La Gioventù e l'Antimilitarismo

Ora che la nuova organizzazione militare forma il tema principale dei mestieranti del giornalismo, e che ognuno fa tutto il possibile per tirar l'acqua al proprio mulino, anche noi ci permetteremo di rilevare alcuni punti, i quali, meditati per bene dalla classe operaia, dovrebbero aprirle gli occhi, meglio di quanto potrebbe farlo qualunque nostro scritto.

Ogni cittadino svizzero è obbligato al servizio militare, dice il primo articolo della nuova legge. Questo obbligo consiste nel servizio personale propriamente detto o nel pagamento di una tassa d'esenzione. Aggiungasi inoltre che se il reclutamento avviene all'età di 19 anni, il servizio preparatorio incomincia molto tempo prima.

Ci fu dato di vedere in questi giorni due manifesti, l'uno diramato dal dipartimento militare, l'altro da un gruppo di cittadini più o meno filantropi. Il primo ordinava a tutti i giovani che sono nel 19° anno d'età a volersi presentare alla visita sanitaria in nome della legge, minacciandoli di multa, prigione, ecc. qualora non obbedissero. Il secondo, invece, constatando lo stato di miseria esistente nelle famiglie cariche di prole, invitava la gente di buon cuore a volere con offerte pecuniarie dar vita a cucine scolastiche in favore dei figli di diseredati.

Non è tanto per criticare la mutualità insufficiente che rileviamo ciò, quanto per dimostrare come lo Stato, questa istituzione così perfetta, sappia benissimo impadronirsi della gioventù, allorchè sarebbe in caso di vivere del proprio lavoro, ma che al contrario non si cura menomamente d'essa negli anni della sua infanzia.

E' dimostrato statisticamente che i ragazzi obbligati a restare a carico delle opere filantropiche appartengono nella maggior parte, ed è cosa naturale, alle famiglie operaie più numerose. Cosa fanno i governi per queste famiglie? Nulla, ecco la cruda verità.

I governi si riservano soltanto di non riconoscere come loro veri figli coloro che disgraziatamente non hanno la fortuna di avere una salute sufficiente per poter sopportare le fatiche d'un servizio stupido ed inutile. Non riconoscendo in costoro una forza fisica sufficiente, dovrebbero almeno cercare ogni mezzo per facilitare loro l'esistenza; invece li costringono a pagare una tassa d'esenzione, perchè ogni cittadino dev'essere soldato.

E' sulla gioventù che governanti e capitalisti contano sopratutto. E' questa che vogliono abituare all'ubbidienza ed alla sottomissione. Ed è appunto per ciò che noi dobbiamo compiere un lavoro in senso contrario, perchè diventi ribelle ad ogni restrizione della libertà. « Con tutti i mezzi e con tutte le armi si deve combattere la propaganda antimilitarista », diceva un consigliere federale; con tutti i mezzi e con tutte le armi noi dobbiamo invece cercare di farla vivere e prosperare. Ed il concorso dei giovani ci è prezioso precisamente per questo fine, perchè addestrandoli di buon'ora alla lotta, prima che il problema della vita diventi più difficile a risolversi, le loro forze ed il loro coraggio non saranno scemati, ed eviteranno di ripetere continuamente, di fronte anche ai fatti più disgustanti l'eterna scusa: « Ormai ci siamo abituati! »

A coloro che ci obbiettano che la gioventù non conosce niente della vita pratica, rispondiamo soltanto, non essere necessario aver sofferto una cosa per conoscerne i mali e le tristi conseguenze. Bisogna forse aver cent'anni, per esempio, per vedere l'impostura racchiusa nell'art. 15 della nuova legge militare che dice: « La Confederazione rimborsa ai cantoni i tre quarti dalle spese da essi sostenute per provvedere alla supplenza dei maestri delle scuole pubbliche, chiamati ai corsi d'istruzione in qualità di sotto ufficiali o di ufficiali »? Ma, di grazia, chi fornisce i fondi alla Confederazione? Non è sempre il popolo stesso mediante tariffe doganali, imposte, ecc.?

I cantoni ed i comuni saranno indennizzati dalla Confederazione, quindi le spese sono produttive! Per ammettere simili tesi bisogna convenire che le somme dissipate dai figli prodighi siano produttive per la madre!

Non vogliamo sprecare spazio, rilevando tutte le sciocchezze dette sul militarismo in questi giorni, ma quale *per finire* riproduciamo un frammento di un giornale borghese in favore della nuova legge militare: « Domani colla nuova legge, tutto resta al soldato a soli 48 anni. Non voglio parlar dell'arma, ma non è forse manna caduta dal cielo quel cappotto che restando proprietà del milite gli servirà d'inverno a ripararsi dal freddo oppure da coperta del misero letto? »

Ecco la ricompensa della patria! Dopo averla servita fedelmente dai 19 ai 48 anni, dopo aver perso tempo, fatica e denaro, quel denaro che fa sempre difetto nelle famiglie dei poveri, la madre Confederazione offre al figlio fedele un cappotto più che usato!

Col reclutamento incomincia un doppio sfruttamento e una doppia tirannia. Alla gioventù il vederci chiaro, per lottare quindi con tutte le armi e con tutti i mezzi onde distruggere il militarismo, sostegno principale di tutte le oppressioni.

INIREN.

La Federazione Italiana dell'Internazionale
1872-1878
(Continuazione)

VENTISETTESIMA LETTERA DI CAFIERO
(*Bulletin* del 12 settembre 1875)

La montagna ha partorito il topo. Il processo degli internazionalisti di Firenze è terminato con un'assolutoria generale, avendo i giurati risposto negativamente a tutti i quesiti che furono loro posti. E' il 30 agosto, alle 8 di sera, che i giurati si sono ritirati per deliberare. La sala d'udienza era riempita da una folla enorme, che attendeva ansiosamente l'epilogo. A mezzanotte, i giurati sono rientrati; il verdetto assolutorio è stato accolto da tali formidabili applausi che il presidente ha ordinato al pubblico di sgombrare la sala.

Vannini e Borelli sono dichiarati colpevoli di possesso d'armi proibite; ma la Corte, considerando il carcere preventivo subito, come una pena sufficiente, ordina pure la loro liberazione.

Non posso passare in silenzio la disgrazia toccata a Vannini, il giovane operaio ebanista nella cui casa erano state trovate le bombe. La madre di quest'accusato, quando nel maggio seppe della condanna degli internazionalisti di Roma, non dubitò che simile sorte toccherebbe pure a suo figlio ed il dolore la rese pazza. Il verdetto assolutorio le avrebbe reso ora suo figlio, se la morte non l'avesse rapita prima e messo così fine alle sue pene. Vi ricordate di ciò che un giornale socialista tedesco aveva stampato sul conto del compagno Vannini all'epoca del suo arresto? (1) Quel giornale era rimasto evidentemente vittima di una mistificazione della polizia, ma non era perciò meno colpevole di emettere un simile giudizio su persone e cose che non conosceva, e allorchè si trattava di una questione tanto delicata.

L'atto d'accusa concernente gl'internazionalisti di Bologna è pubblicato. Il Pubblico Ministero rinuncia a procedere contro venti accusati e mantiene l'accusa contro sessantasei altri.

In questi sessantasei, ve ne sono sessantatrè che sono accusati « di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, allo scopo di cambiare e di distruggere la forma del governo, suscitando la guerra civile fra i sudditi del regno, eccitandoli ad armarsi gli uni contro gli altri ed a portare la devastazione, il massacro ed il saccheggio in diversi comuni dello Stato e presso certe classi di persone; attentato commesso nella notte dal 7 all'8 agosto 1874, nelle città di Bologna, di Imola e di Persiceto e loro dintorni, organizzandovi delle bande armate, togliendovi una carabina, dei coltelli, delle lanterne e delle cornette a due cantonieri ferroviari, e rompendo le rotaie ed i fili telegrafici fra Imola e Bologna ».

Tre altri, fra i quali Costa, sono accusati di « complicità nell'attentato enunciato qui sopra, per aver dato le istruzioni, le direzioni e procurato i mezzi per commettere il detto attentato agli affigliati dell'Internazionale, di cui era il *capo* » (!), e inoltre di « cospirazione contro la sicurezza dello Stato, per aver concertato fra loro, per mezzo degli emissari dell'Associazione internazionalista nelle provincie di Ravenna, d'Ancona e d'Aquila, e d'accordo con tutti quelli delle altre provincie italiane, la risoluzione di agire per distruggere la forma attuale del governo, per portare la devastazione, il massacro ed il saccheggio in diversi comuni dello Stato, eccitando la classe dei proletari contro le altre classi, e cercando tutti i mezzi per suscitare la guerra civile, ma senza che questo complotto sia stato seguito da esecuzione, atteso il risultato dell'attentato. »

Infine, dodici altre persone figurano ancora fra gli accusati, non sappiamo per qual motivo.

G.

VENTOTTESIMA LETTERA DI CAFIERO
(*Bulletin* del 19 settembre 1875)

Il colossale processo degli internazionalisti di Firenze ha costato non meno di 300,000 lire, dico *trecentomila* lire, per le sole spese d'udienze. Se vi si aggiungono tutte le spese segrete, il salario delle spie e degli agenti provocatori, il costo della manipolazione segreta dell'affare, la cifra totale ammonterà certo ad un milione.

A proposito di agenti provocatori, vi dirò che nessun mezzo possibile è stato negletto da costoro. Uno di essi si è presentato un giorno alla prigione, gabellandosi per avvocato, per tentare d'ottenere delle delazioni da un accusato.

(1) Il *Bulletin* non avendo riprodotto all'epoca dell'arresto del Vannini (17 ottobre 1874), l'articolo pubblicato sul suo conto da un « giornale socialista tedesco », non posso dire quale ne era il contenuto. Si tratta senza dubbio d'un articolo del *Volksstaat*, che fu sempre particolarmente ingiusto pei rivoluzionari italiani.

J. G.

Ma le sue promesse e le sue minaccie non hanno avuto alcun risultato, e, durante il processo, è stato riconosciuto fra i testi d'accusa e segnalato dai nostri compagni all'esecrazione pubblica.

Non crediate che le persecuzioni contro i socialisti della Toscana siano finite. Dopo il processo di Firenze, ecco che se ne annuncia uno a Livorno. Verso il mese di novembre, alcuni internazionalisti di questa città dovranno comparire davanti la locale Corte d'assise.

Si era pure cercato d'intimorire Malatesta. Appena arrestato, lo si condusse in Questura; là, in una camera oscura, gli si ordinò di svestirsi Mentre si svestiva, due poliziotti, che stavano ai suoi fianchi, scuotevano con gran rumore pesanti catene, con le quali fingevano d'apprestarsi a flagellarlo. Gli si fecero allora le più varie domande, ma non ottenendo le risposte che desideravano, i poliziotti rinunciarono ad usare più a lungo di quella messa in scena. G.

(Continua.) James Guillaume.

INDIVIDUALISMO

Riceviamo la lettera seguente:

Nell'articolo di fondo dell'ultimo numero del *Risveglio* ho letto cose davvero esagerate.

Non è vero che gli individualisti vi trattano come nemici. Io sono ora individualista; fino a ieri fui sindacalista come voi, cioè cooperai nelle leghe. Oggi tale ambiente essendomi odioso, ne esco.

Io apprezzo però i compagni che esercitano la loro propaganda orale in seno alle masse; riconosco utile il loro lavoro che non è rimunerato, anzi talvolta procura loro persecuzioni, imprigionamenti, ecc.

Ma voi volete imporre la vostra tattica, che se per voi è logica, non è men logico per me il non seguirla? Anche il prete, il borghese quando parlano sono logici; ma io odio costoro e cerco *individualmente* di combatterli, mentre non vi combatto e, pur criticandovi, riconósco in voi dei compagni sinceri.

Allorchè un nucleo, una moltitudine si muoverà, anch'io mi unirò alla *collettività*, ma non voglio venire in mezzo ad idioti.....

Ecco perchè voi avete esagerato ed esagerate sempre quando combattete gli individualisti. Gli è che voi, colla parola che non vi fa difetto, trovate utile la vostra propaganda; io questa propaganda non la posso fare, non mi sento di farla, perchè vedo che il popolo, a cui pure appartengo, è troppo stupido, è imbecille. Perciò faccio la propaganda a me stesso; ciò parrà nulla o sarà poco per voi, ma perdio non tacciateci di esaltatori che si riparano dietro le quinte.

Lascio senza risposta le vostre idee, poichè sarebbe inutile il rispondervi; solo ho voluto farvi conoscere le mie.

Abbiate il mio incoraggiamento nel perseverare nella lotta che voi trovate giusta — pure io trovo benefico il vostro lavoro, ma la mia *individualità* non può adattarvisi. De C. O.

Abbiamo creduto utile d'inserire questa lettera, perchè un gran numero di compagni attualmente ragionano al pari del suo autore.

Non insistiamo sul fatto che il nostro contradditore ha scoperto nel nostro articolo quello che non c'era, perchè non abbiamo mai preteso imporre la nostra tattica. Siamo nemici dichiarati del sindacato obbligatorio, e noi che in certi gruppi anarchici ci sentiamo a disagio, troviamo ben naturale che ad altri non piaccia inscriversi ad una lega di mestiere qualsiasi, Però le ragioni dateci per non aderirvi ci paiono cattive, senza contare che rivelano uno stato d'animo deplorevole.

Il compagno vuol combattere individualmente preti e borghesi, e sta bene; noi pure ne facciamo altrettanto. Ma se pei primi si può farlo non solo teoricamente, ma anche praticamente con l'astenerci dal partecipare ad ogni atto religioso qualsiasi, non è così pei secondi. Abbiamo certe necessità vitali da soddisfare che ci costringono a lavorare pei borghesi, detentori esclusivi dei mezzi di produzione. Contro i padroni la lotta pratica individuale si riduce a ben poca cosa, perchè quotidianamente dobbiamo contraddirci e sgobbare per loro, e non vediamo altro modo di farla finita che trasformando l'azione delle individualità in un'azione collettiva.

Lo stesso dicasi pei governanti. Teoricamente neghiamo ogni legge, ma praticamente le subiamo tutte, e con le leggi subiamo pure tutte le illegalità a cui non esitano ricorrere le classi dominanti nel loro interesse. Magra consolazione è quindi per noi quella di protestare platonicamente. Lo so bene che alcuni individui seppero protestare tutt'altro che platonicamente, ma il loro atto si risolse in un suicidio. Anche qui, se non riusciamo a provocare l'azione collettiva, non ci sarà mai nulla di fatto. E ripetiamolo per la centesima volta, gli atti individuali non possono dirsi veramente riusciti che quando hanno la potenza di suscitare l'atto collettivo.

Il compagno dice che sarà con la collettività quando questa si muoverà. Francamente, dopo aver trattato gli altri d'idioti, di stupidi e d'imbecilli, riserbarsi di agire solamente dopo che essi avranno dato l'esempio, vuol dire confessarsi da meno di questi idioti, stupidi ed imbecilli.

Ci dica un po' il nostro corrispondente: — Quali profonde conoscenze scientifiche, quali particolari capacità intellettuali, quale metodo di vita tanto elevata gli permettono di discorrere con tanto disprezzo degli altri lavoratori? E poi, vorremmo sapere se crede proprio che la folla dei proletari sia tanto misera ed ignorante per colpa propria esclusiva o perchè un sumulo di dolorose circostanze non le hanno permesso d'essere altrimenti?

L'individualismo erroneamente inteso si risolve in una confessione d'impotenza. Si fugge la collettività, disperando di saper esercitare un'influenza, un'azione qualsiasi su di essa. Ma come è provato che le idee anarchiche non possiamo realizzarle per noi soli, ch'esse non diventano praticabili che applicate da una larga collettività, ne consegue che se rimproveriamo ai socialisti di voler fare la loro rivoluzione per l'anno 2000, la nostra non sarebbe neppure per l'anno 4000.

Fare la propaganda o, per meglio dire, educare ed istruire sè stesso, è cosa ottima, ma insufficiente. Moltissimi individui si trovano in condizioni tali che, abbandonati alle loro salo forze, non potranno mai reagire contro l'ambiente di miseria e d'ignoranza che li schiaccia. Bisogna che altri li aiutino, non per spirito di sacrificio, ma nel loro stesso interesse, perchè il compagno De C. non si faccia illusioni: il suo elevamento e miglioramento individuale dipende in gran parte da quello degli altri operai con cui è costretto di lavorare, di mangiare e d'alloggiare. Gli esseri sono solidali gli uni degli altri, piaccia o non piaccia al nostro corrispondente, e tutti i nostri danni e le nostre vergogne derivano spesso dal non aver compresa e praticata la solidarietà.

Le obbiezioni individualiste sono in tutto simili a quelle che ci furono sovente mosse dai pastori protestanti. Costoro ci dicevano:

— Voi parlate di emancipazione operaia, ma questa non è possibile senza la riforma morale degli individui. Fino a quando vi saranno dei lavoratori ubbriaconi, brutali, ignoranti, viziosi non sarà possibile cambiare l'attuale ordine di cose. Combattete l'alcoolismo, diffondete l'istruzione, lottate contro ogni forma del vizio e ci avrete alleati in quest'opera pratica. Miglioriamo gli individui e miglioreremo nello stesso tempo la società.

E noi replicavamo loro, come replichiamo oggi a certi individualisti:

— La riforma morale dei singoli individui non è possibile che in una misura insufficiente. Il proletario è schiacciato dall'ambiente in cui vive, dalle condizioni che gli sono imposte, dall'atavismo che pesa su di lui. Bisogna provocare grandi movimenti generali, movimenti che non possono essere che rivoluzionari, per rovesciare anzitutto i principali ostacoli che incontra l'individuo nella sua emancipazione. Non è che un grande periodo rivoluzionario che potrà facilitare, affrettare quindi l'evoluzione dei singoli individui. Scopo nostro è quindi di strappare all'indifferenza, all'apatia la massa per creare quello stato d'agitazione generale degli spiriti, che solo è favorevole a progressi duraturi e riforme vere.

E questo è altresì il motivo per cui, invece dell'isolamento caro al nostro corrispondente, noi cerchiamo d'unirci, di confonderci il più sovente con la massa, perchè in lei sola sta la grande forza di rinnovamento sociale. Sta bene avere delle grandi idee, ma noi non possiamo contentarci d'ammirarle eternamente; cerchiamo la potenza che ci permetta di farne delle realtà viventi, e questa sta nel popolo, che malgrado tutti i suoi difetti e le sue colpe, ci è più simpatico di tutti i superuomini.

Una Piaga del Sindacalismo

La stampa borghese francese pubblicava pochi giorni fa la seguente informazione:

Clemenceau richiamerà sopratutto l'attenzione dei suoi colleghi sui modi d'opporsi alla propaganda nefasta della Confederazione Generale del Lavoro. Senza violare menomamente la dottrina di libertà fatta sua dal governo, sarebbe possibile, infatti, d'impedire che sussidii ufficiali, municipali, ecc. continuino ad alimentare il bilancio della Confederazione rivoluzionaria.

Il movimento operaio rivoluzionario sussidiato dal governo o dalle altre minori autorità! E' questa un'enormità tale che noi ci chiediamo come mai i nostri compagni francesi abbiano potuto ammetterla un solo istante! Eppure è così! Durante parecchi anni, dei compagni nostri hanno vissuto e fatto della propaganda sopratutto grazie ai sussidii ufficiali, concessi loro con la speranza che finissero col mettere dell'acqua nel loro vino — e più o meno tutti l'hanno già fatto, ma non in misura sufficiente pei dirigenti francesi. Ed alle nostre osservazioni amichevoli ci si rispondeva trionfalmente che i fatti provavano come i segretari delle varie Borse del Lavoro non si fossero resi schiavi del sussidio!

Era un equivoco e come ogni equivoco non poteva durare, senza contare che l'aver voluto profittare di quest'equivoco tornerà ora a danno della classe operaia. Infatti, benchè lo scaltro Briand abbia sconsigliato Clemenceau di sopprimere ogni sussidio — misura che ci sarebbe piaciuta assai — la situazione sta per diventare ancor più critica di quanto avrebbe potuto esserlo in seguito alla soppressione pura e semplice. I sussidii saranno mantenuti, ma subordinati a date condizioni, e noi possiamo prevedere non poche palinodie da parte di coloro che vogliono conservare la pagnotta a ogni costo; inoltre è certo che la classe operaia non sarà unanime nell'opporre il gran rifiuto, e quanto le ha servito per breve tempo, sarà la causa d'una divisione dolorosa nel suo seno.

Il compagno Desplanques nei *Temps Nouveaux*, discorrendo di questo fatto, lascia prevedere come conseguenza lo sfacelo di molte organizzazioni. I fatti ci hanno dunque dato ragione e ci daranno ancor più ragione in quanto concerne il funzionarismo operaio, che alcuni non vogliono vedere condannato definitivamente. Eppure sta per esserlo dagli avvenimenti stessi, i lavoratori francesi essendo restii al pagamento di quote elevate, quali sono necessarie pel mantenimento di funzionari permanenti, e quindi bisognerà per forza pensare ad una organizzazioue che sappia farne a meno. Se da anni ed anni questa idea avesse diretta l'azione dei sindacalisti rivoluzionari sinceri, e specialmente degli anarchici, oggi vi sarebbe qualche cosa di realmente fatto in materia d'organizzazione operaia, invece tutto sembra da fare.

E' vano parlare d'azione diretta, d'autonomia, di federalismo, quando per maggiore comodità si adotta un vero sistema rappresentativo, non temporaneo e particolare, ma permanente e generale, quando gli « autonomi » a parole, in realtà sono avvezzi a vedere costantemente un funzionario agire per loro, e quando il preteso federalismo si risolve in un accentramento mascherato.

Bisogna mettersi una buona volta nella testa che quanto è più facile, lo è unicamente perchè non cambia nulla, non obbliga i singoli individui ad agire diversamente, non rappresenta un vero e proprio sforzo novello per la nostra emancipazione. Quando consigliamo il nostro metodo d'organizzazione, subito ce se ne mostrano tutte le difficoltà; ma non potremo appunto uscire dallo stato attuale di cose senza vincerle.

Agire altrimenti significa ingannar sè stessi, perdere il proprio tempo e vedersi eternamente costretti a tornar da capo.

QUELLO CHE SIAMO

Siamo comunisti — in materia economica — perchè, considerando l'istituzione della proprieta privata come fonte principale di tutte le miserie umane e come arma potente di dominazione di classe, intendiamo realizzare una società di uguali in cui tutte le sorgenti e tutti i mezzi di vita — terra, officine, strumenti di lavoro, macchine, mezzi di trasporto, ecc. — siano dichiarati proprietà di tutti i lavoratori.

Siamo anarchici — in materia politica — perchè, riconoscendo cattivi tutti i governi, antinaturali ed infami tutte le leggi, vogliamo spezzare le catene della schiavitù che le classi privilegiate hanno imposte alle maggioranze diseredate, abolire l'autorità dell'uomo sull'uomo sotto tutte le sue diverse e molteplici forme, e proclamare l'individuo assoluto padrone di sè stesso.

Siamo materialisti — in materia religiosa — perchè, accettando le conclusioni della scienza moderna intorno all'eternità e plenitudine della materia, l'ipotesi-Dio, ci apparisce troppo volgare e il contenuto filosofico delle varie religioni su cui quest'ipotesi si fonda talmente assurdo da doversi sdegnosamente respingere come un insieme di credenze nefaste per l'emancipazione umana da tutti i pregiudizii.

Siamo anti-militaristi, perchè il militarismo è la sopravvivenza della fellonia e della barbarie; perchè il militarismo è una storia di carneficine e di sangue; perchè il militarismo è una potenza formidabile e cieca in difesa dei privilegi borghesi; perchè il militarismo, colla scusa delle frontiere da difendere, lancia le sue armate di cannibali contro le moltitudini oppresse ed affamate; perchè, infine, il militarismo rappresenta una minaccia costante per la civiltà. Per tutte queste ragioni, predichiamo la soppressione di tutti gli eserciti, la distruzione delle caserne, la fine della barbarie.

Siamo anti-patrioti, fino a che la patria degli esseri umani sarà circondata di frontiere e di armati; fino a che sarà fomite di rancori, di antagonismi e di guerre fra un popolo e un altro; fino a che sarà dominio e pretesto allo sfruttamento dei ricchi sui poveri; fino a che sarà un ostacolo all'Internazionale libera dei lavoratori. E fino a che i popoli della terra non si saranno fusi in una sola famiglia — l'umanità — e non avranno formato una sola e grande patria, noi combatteremo tutte le piccole patrie attuali che, dividendo il genere umano in tanti gruppi antagonici, rendono più difficoltosa l'unione dei lavoratori, e più potente la dominazione borghese.

Siamo rivoluzionarii contro tutte le istituzioni borghesi perchè fondate — senza eccezione di alcuna — sul predominio economico-politico sono in contraddizione con i bisogni e colle aspirazioni della vita moderna.

CORRISPONDENZE

Schönenwerd. — La Filodrammatica costituitasi in seno al nostro Sindacato autonomo misto, ha dato domenica 6 ottobre corrente una festa con la rappresentazione della *Vispa Teresa*.

Si ebbe il seguente risultato:

Entrate: 77 biglietti a 40 cent., fr. 30.80; 30 biglietti a 30 cent., fr. 9; incasso per la lotteria, fr. 37.20; 19 nastrini pel ballo a 30 cent., fr. 5.70. Totale entrate, fr. 82.70.

Spese per vestiti, ballo, lotteria, viaggio, fr. 39.40. Utile netto, fr. 43.30.

Con tutti gli intervenuti, ringraziamo principalmente i componenti il concerto che si prestò gratuitamente ed i compagni Valenti, Carnevali, Camerlata, Guadagnini, Bachi, Coletti, Palizzoli Beato, ecc., i quali diedero prova colle loro compagne di sincero interessamento per noi.

Benchè la nostra festa fosse boicottata dal Sindacato federato di Schönenwerd, il suo esito fu superiore alle nostre speranze, e noi continueremo a lavorare a solo scopo di propaganda del nostro ideale, malgrado tutte le calunnie, per affrettare il giorno della lotta finale tra sfruttati e sfruttatori.

Augurando al *Risveglio* la forza necessaria per far comprendere alla massa lavoratrice il puro significato dei nostri principii, vi mandiamo 43 franchi coi nostri più cordiali saluti.

Sindacato misto autonomo.

N. d. R. Ringraziamo i compagni di Schönenwerd per avere specialmente pensato a noi. Il loro aiuto ci giunge in un momento in cui ne avevamo urgente bisogno, al disavanzo attuale dovendosi aggiungere altri 600 franchi da noi dovuti per libri e opuscoli francesi e italiani.

Basilea. — Sabato 19 corrente, il compagno Bertoni tenne qui una conferenza sul tema *Solidarietà*. Dopo di lui, altri compagni presero la parola, per appoggiare le idee del conferenziere od esporre le proprie. Durante questo tempo, quattro poliziotti in borghese erano rimasti fuori nel cortile ad ascoltare e sorvegliare.

La mattina del giorno dopo, questi quattro si recarono in caso del compagno Ghirelli e rovistarono tutto da cima a fondo, credendo scoprire qualche cosa di straordinario, ma dovettero an darsene portando via unicamente l'ultimo numero del *Risveglio*.

Una perquisizione fu pure praticata in camera del compagno Torrani, ma con identico risultato.

Infine, pare si volesse arrestare un artista di canto italiano di passaggio, accusandolo d'essere il compagno Zavattero!

Tutto questo in un periodo di calma assoluta. Cosa avverrebbe mai della famosa libertà svizzera se ci fosse la minima agitazione!

Amriswil. — *Brutto incidente.* — Il locale Circolo filodrammatico recitava a scopo di propaganda il dramma *Sangue fecondo* ed altre produzioni sociali. Tutto andò bene e si ebbe un utile netto di franchi 36.50, che dividemmo a metà coi socialisti. Noi anarchici abbiamo destinato 10 fr. al *Risveglio* e 8 fr. 25 alla propaganda locale.

Il ballo pure procedette bene fino alle 3 del mattino, quando il proprietario dell'osteria, cassiere della Sezione socialista, pensò di ricorrere alla polizia, per metterci tutti alla porta. Ora, coloro che erano venuti dai paesi circonvicini, dove volete che si recassero a quell'ora, il primo treno partendo solo alle 6? Ma il nostro oste voleva riposarsi un po', per meglio prepararsi al nuovo sfruttamento della domenica. Eppure coi 200 intervenuti, quello del sabato era già stato ben fruttuoso! Venne dunque lo sbirro e si ebbero circa venti contravvenzioni da 10 franchi.

E dire che nel tempo dello sciopero manovali e muratori di Amriswil, quand'ero stato espulso senza motivo, si proponeva persino di recarsi a Frauenfeld per difendermi! Ed ora quale mutamento! No, non v'ha cosa più triste di quella di mettersi coi birri! F. B.

COMUNICATI

Il numero di saggio della **Pietra Infernale** uscirà a Genova il giorno 10 novembre. Sollecitino gli interessati l'invio di richieste, abbonamenti, indirizzi, ecc. I giornali e le riviste di parte nostra favoriscano copie di cambio. Recapito: Domenico Zavattero, Cornigliano, Genova.

★★★ Il compagno Dellavesa Virginio prega tutti coloro che sono in corrispondenza con lui di sospendere ogni ulteriore invio fino a nuovo avviso, dovendo partire in cerca di lavoro per l'inverno.

★★★ Il Sindacato autonomo di Montreux, nell'ultima sua adunanza, ha deciso di proporre la stampa d'un opuscolo che spieghi il principio d'autonomia nell'organizzazione operaia. Invita quindi tutti i sindacati che approvano tale iniziativa di scrivere all'indirizzo di Lolli Alfredo, poste restante, Montreux. Sarebbe intenzione dei compagni di Montreux di farne una tiratura di dieci mila copie.

★★★ Il Congresso anarchico d'Amsterdam ha creduto utile di creare un ufficio di corrispondenza tra i compagni dei differenti paesi. Quest'ufficio non ha altro scopo che quello di facilitare le relazioni tra compagni che non possono corrispondere direttamente e di trasmettere a tutti gli interessati le notizie e le proposte ricevute.

L'Ufficio è pure incaricato di costituire degli archivii del movimento anarchico, che saranno messi alla disposizione dei compagni. Gli anarchici tutti sono quindi pregati di trasmettergli due copie d'ogni pubblicazione concernente il nostro movimento.

Una sottoscrizione permanente è aperta per coprire le spese necessarie al funzionamento di questo Ufficio, il cui indirizzo è il seguente:

A. Schapiro, 163, Jubilee Street, London E.

★★★ Da tutte le parti ci vengono spedite liste di sottoscrizione per giornali, scioperi, detenuti, ecc. Avvertiamo i compagni tutti che non ne facciamo circolare una sola e che le mettiamo senz'altro in un canto. Anche pel *Risveglio*, mandiamo liste di sottoscrizione solo ai compagni che ce ne fanno ripetuta domanda, e non ne offriamo o presentiamo mai noi stessi.

Rendiconto amministrativo settimanale

Entrate

Vendita giornali ed opuscoli:
Baden 12.25 — Bâle 13.45 — Bienne 5.25 — Bovernier 12.20 — Genève 3.30 — Laufenburg 13.65 — Martigny 16.— — Montcherand 10.75 — Neuchâtel 5.50 — St-Gall 3.— Totale 95.35

Abbonamenti:
Bovernier, M. C. 1.50 — Forli, R G. 3 — Küsnacht, H.H. 5 — Montfaucon, T. 5 — Wettingen, Z. B. 1.95 — Worms, P. Z. 3. Totale 19.45

Contribuzioni volontarie:
Amriswil, fra comp. 10 — Bovernier, M. C. 0.50; entre cam. 1.75 — Genève, St. 5 — Philadelphia, Gruppo Emancipazione 5. Totale 22.25

Totale entrate al 31 ottobre 137.05

Uscite

Composizione e tiratura del nº 215 a 2400 copie....	98.—
Spese postali per corrispondenza e spedizioni	34.85
Deficit del numero precedente	140.50
Totale uscite al 31 ottobre	273.35
Deficit	136.30

Le prochain numéro paraîtra le Samedi 16 Novembre.

En vente au *Réveil* et chez le camarade Wintsch, Petit-Montriond, Lausanne, le **Manifeste aux Travailleurs des villes et de la campagne,** déclaration de principe de la Fédération communiste-anarchiste de la Suisse Romande. Brochure de 20 pages. Prix: 5 centimes.